

invadono saccheggiando e distruggendo la Carnia, il Friuli e la Venezia, mentre i Goto-slavi dalla Zenta (Montenegro), ove da tempo si erano fissati, raccolta — probabilmente nel canale di Cattaro — una flotta, sbarcano in Puglia, ma sono con gran fatica respinti. Gli Avari, incapaci pure di spingersi più oltre in Italia, si rovesciano allora con maggior furia sulla Dalmazia e, vinti i bizantini in un'imboscata, pongono nel 636 l'assedio a Salona, che in quei tempi contava 80000 abitanti, e distruggono la maggior parte delle città.

Come già nel Veneto i profughi romani si erano ridotti nelle isolette della laguna, così in Dalmazia gli spaventati abitanti, vedendo distruggere le loro città ripararono nelle cento isole dell'arcipelago, ma non tutti, chè i profughi salonitani ed epidaurensi si rifugiarono in parte anche nel castello di Lausio, l'odierna Ragusa, ed a Zara ed a Traù.

Venuti come una bufera, come una bufera se ne partirono gli Avari per la Mesia, per la Dardania e la Prevalitana; nel loro esercito erano molti slavi e ciò indusse alcuni, anche dei contemporanei, in errore, facendo loro credere che agli slavi fosse dovuta la distruzione delle città dalmate. Un popolo slavo, i Croati, vennero dopo, passando per i valichi lasciati aperti dagli Avari, e (dicono i loro storici, ma non è affatto provato) per invito dello stesso imperatore d'Oriente, Eraclio, il quale li avrebbe invitati a discacciare gli Avari. Fatto si è che attorno al 640, mentre i serbi si stabilivano nella Mesia superiore (la Serbia fino all'ultima guerra balcanica)